

Capitolo 3

I PADRI DELLA CHIESA E L'EUCARISTIA: UN APPROCCIO IN DUE TEMPI

Sofferamoci un istante a osservare un Padre della Chiesa mentre svolge con i suoi neofiti il trattato *De eucharistia*. Qui abbiamo solo l'imbarazzo della scelta. Infatti i Padri d'Oriente e i Padri d'Occidente si comportano tutti allo stesso modo, al punto che, quando leggiamo Ambrogio di Milano († 397) abbiamo l'impressione di leggere Cirillo di Gerusalemme († 387), e quando si legge Cirillo abbiamo l'impressione che si stia leggendo Ambrogio. In particolare è importante notare che, a proposito dell'eucaristia, i Padri portano avanti congiuntamente due tipi di approccio.

In un *primo momento* si preoccupano di attirare l'attenzione dei neofiti sulla differenza sostanziale che esiste tra il sacramento dell'eucaristia e gli altri sacramenti. Mentre nel battesimo e nella crismazione a produrre l'effetto sacramentale sono rispettivamente l'acqua che rimane acqua e l'olio che rimane olio, invece nell'eucaristia non sono il pane e il vino a trasformarci nel corpo ecclesiale, bensì il corpo e il sangue del Signore sotto il velo del segno sacramentale. Per sottolineare tale differenza essenziale il mistagogo convoglia l'attenzione del proprio uditorio sulle parole del Signore, spiegando che quelle parole, dette dal sacerdote, producono la reale presenza.

Quindi in un *secondo momento* il mistagogo si preoccupa di ricollocare il mistero della presenza reale — provvisoriamente estrapolato dal contesto anaforico a scopo didattico — nel quadro della dinamica sacramentale, leggendo pertanto l'efficacia delle parole istituzionali alla luce della domanda epicletica, sia che si tratti di epiclesi antecedente (come per Ambrogio) o di epiclesi susseguente (come per Cirillo). In questo secondo approccio — che è quello definitivo — i Padri scorgono tra le parole istituzionali e l'epiclesi un rapporto dinamico, armonico, complementare, per nulla concorrenziale.

GIUSTINO († 165 ca) < *l'Apologia*
nb: un approccio puntuale tra due approcci globali!

APPROCCIO GLOBALE (= di 2° tipo)

65,3 Quindi viene portato al presidente (προεστώς) dei fratelli del pane e un calice di acqua e vino; ed egli, avendo[li] presi, innalza lode e gloria al Padre di tutte le cose nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa a lungo (ἐπὶ πολὺ ποιεῖται) un'eucaristia per essere stati resi degni di tutte queste cose che provengono da lui; non appena *le suppliche e l'eucaristia* [= la PE, l'anafora] (τὰς εὐχὰς καὶ τὴν εὐχαριστίαν) sono terminate, tutto il popolo presente approva-per-acclamazione dicendo: «Amen!».

65,4 *Amen* in lingua ebraica significa «Sia [così]!».

65,5 Dopo che il presidente ha reso grazie e tutto il popolo ha approvato-per-acclamazione, quelli che da noi sono chiamati diaconi danno-modo a ciascuno dei presenti di partecipare al pane e vino e acqua su cui sono state rese grazie, e ne portano a coloro che non sono stati presenti.

APPROCCIO PUNTUALE (= di 1° tipo)

66,1 E questo cibo, noi lo chiamiamo eucaristia; e a nessun altro è consentito partecipare, eccetto a colui che crede essere vere le cose che da noi sono state insegnate e che si è lavato nel lavacro per la remissione dei peccati e per la rigenerazione, e che vive così come Cristo ha trasmesso.

66,2 Noi infatti non prendiamo queste cose come un comune pane né una comune bevanda; ma allo stesso modo in cui Gesù Cristo nostro salvatore incarnatosi in virtù della parola di Dio ebbe carne e sangue per la nostra salvezza, così pure ci fu insegnato che anche il cibo eucaristizzato in virtù della supplica concernente la parola che viene da lui (τὴν δι'εὐχῆς λόγου τοῦ παρ'αὐτοῦ εὐχαριστηθεῖσαν τροφήν), e di cui si nutrono in vista della trasformazione il sangue e le carni nostre, è la carne e il sangue di quel Gesù che si è incarnato.

66,3 Infatti gli Apostoli nelle loro memorie, che si chiamano Vangeli, così tramandarono (παρέδωκαν) che era stato loro comandato: [cioè] che Gesù, avendo preso del pane e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Fate questo in memoriale di me: questo è il mio corpo»; e, avendo preso allo stesso modo il calice e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Questo è il mio sangue»; e ad essi soli li diede.

66,4 Per imitazione i malvagi Demoni tramandarono (παρέδωκαν) che la stessa cosa avviene anche nei misteri di Mitra: infatti si presenta del pane e un calice d'acqua nei riti di iniziazione (ἐν ταῖς τοῦ μυουμένου τελεταῖς), con certe formule esplicative che voi sapete o potete apprendere.

67,1 Dopo di ciò, per il resto [della nostra vita] sempre noi facciamo memoria tra noi di queste cose. Quanti di noi hanno [dei beni] vengono in aiuto a tutti quelli che sono abbandonati, e sempre ci soccorriamo mutuamente.

67,2 In tutte le nostre offerte noi benediciamo il Fattore (τὸν ποιητὴν) di tutte le cose per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito Santo.

APPROCCIO GLOBALE (= di 2° tipo)

67,3 E nel giorno che chiamano «[giorno] del Sole», da parte di tutti quelli che dimorano sia nelle città sia nelle campagne, si fa un raduno in uno stesso luogo, e si leggono le memorie degli Apostoli oppure gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente.

67,4 Poi, una volta che il lettore ha terminato, colui-che-presiede con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste belle cose. Poi ci alziamo tutti insieme ed eleviamo suppliche.

67,5 Allora, come già dicemmo, non appena abbiamo terminato la supplica, si porta del pane e del vino e dell'acqua, e colui-che-presiede innalza in pari tempo suppliche e azioni di grazie quanta è la sua forza (εὐχὰς ὁμοίως καὶ εὐχαριστίας, **ὄση δύναμις αὐτῷ**, ἀναπέμπει), e il popolo approva-per-acclamazione dicendo l'«Amen!». Quindi gli-elementi-sui-quali-sono-state-rese-grazie vengono distribuiti e sono ricevuti da ognuno; e per mezzo dei diaconi ne viene mandata parte anche a coloro che non sono stati presenti.

67,6 Coloro poi che sono nell'abbondanza, e vogliono [dare], danno a discrezione quello che ognuno vuole, e quanto è raccolto viene depositato presso colui che presiede; ed

egli stesso presta soccorso agli orfani e alle vedove, e a coloro che sono trascurati per malattia o per altra causa, e a quelli che sono in carcere, e a coloro che soggiornano come stranieri: in poche parole, [egli] si fa provveditore per tutti quelli che sono nella necessità.

AMBROGIO († 397) < De Sacramentis

APPROCCIO PUNTUALE (= di 1° tipo)

4,8 Sei venuto all'altare, hai guardato attentamente i sacramenti posti sopra l'altare e ti sei certamente meravigliato per la creatura [che essi sono]. Eppure si tratta di una creatura usuale e nota...

4,14 Tu forse dici: «È il mio pane abituale!». Ma questo pane è pane prima delle parole sacramentali; quando sopraggiunge la consacrazione, da pane diventa carne di Cristo. Dimostriamo dunque questo. Come può ciò che è pane essere il corpo di Cristo? La consacrazione dunque, con quali parole avviene e con il discorso di chi? Del Signore Gesù. Infatti tutte le altre cose che sono dette prima, sono dette dal sacerdote: si loda Dio, gli si rivolge il discorso orazionale, si supplica in favore del popolo, dei re e di tutti gli altri. [Ma] quando si viene a produrre il venerabile sacramento, il sacerdote non usa più il suo discorso, bensì usa il discorso di Cristo. Dunque è il discorso di Cristo che produce questo sacramento...

4,19 ... Hai dunque imparato che, da pane [che era], diviene il corpo di Cristo. E che dire del vino, dell'acqua? Viene messo nel calice, ma diventa sangue attraverso la consacrazione celeste.

4,20 Ma forse tu dici: «Io non vedo l'apparenza del sangue». Ma ne ha la similitudine! Infatti, come hai assunto la similitudine della morte, così pure bevi la similitudine del prezioso sangue, perché non vi sia [in te] l'orrore del sangue sparso e tuttavia sia messo in atto il prezzo della redenzione. Hai dunque imparato che ciò che ricevi è il corpo di Cristo.

APPROCCIO GLOBALE (= di 2° tipo)

4,21-27 Vuoi sapere in qual modo con le parole celesti si consacra? Prendi in considerazione quelle che sono le parole! Dice il sacerdote: ...

[**Epiclesi sulle oblate**] Fa' che questa offerta sia per noi ratificata, spirituale, accetta, poiché è la figura del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

[**Racconto istituzionale**] Egli, la vigilia della sua passione, prese il pane nelle sue sante mani, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, e dopo averlo spezzato lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e mangiatene tutti, poiché questo è il mio corpo che sta per essere spezzato per le moltitudini». *Presta attenzione!* Allo stesso modo prese anche il calice, dopo aver cenato, la vigilia della sua passione, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e bevetene tutti, poiché questo è il mio sangue»... *Quanto grande poi sia il sacramento, sforzati di conoscerlo. Vedi quel che dice:* «Ogni volta che farete questo, voi farete il memoriale di me finché io venga nuovamente a voi».

[**Anamnesi**] *E il sacerdote dice:* Perciò, celebrando il memoriale della sua gloriosissima passione, della risurrezione dagli inferi e dell'ascensione nel cielo, ti offriamo questa vittima immacolata, vittima spirituale, vittima incruenta, questo pane santo e il calice della vita eterna.

[**Epiclesi sui comunicanti**] E ti chiediamo e supplichiamo di accettare questa offerta sul tuo altare sublime, per le mani dei tuoi angeli, come ti degnasti di accettare i doni del tuo giusto servo Abele e il sacrificio del nostro patriarca Abramo e ciò che ti offri il sommo sacerdote Melchisedech.

4,28 Dunque, ogni volta che lo ricevi, che cosa ti disse l'Apostolo? «Ogni volta che lo riceviamo, annunziamo la morte del Signore» [cf *1Cor* 11,26]. Se [annunziamo] la morte, annunziamo la remissione dei peccati. Se ogni volta che il sangue viene sparso, viene sparso in remissione dei peccati, [allora] devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che sempre pecco, sempre devo avere la medicina...

5,1 Ieri il nostro discorso e trattato è stato spinto fino ai sacramenti del santo altare...

5,4 Hai dunque imparato questo. Ricevi ancora un ulteriore insegnamento...

5,25 Se il pane è quotidiano, perché lo riceveresti dopo un anno...? Ricevi ogni giorno ciò che ti deve giovare ogni giorno! Vivi in modo tale da meritare di riceverlo ogni giorno. Chi non merita di riceverlo ogni giorno, neppure merita di riceverlo dopo un anno... Dunque, tu senti dire che ogni volta che viene offerto il sacrificio, viene annunciata tramite segno la morte del Signore, la risurrezione del Signore, l'ascensione del Signore e la remissione dei peccati; e poi non ricevi ogni giorno questo pane di vita? Chi ha una ferita, cerca la medicina. La ferita è che siamo sotto il peccato; la medicina è il celeste e venerabile sacramento.

**CIRILLO DI GRSLM († 387) < Catechesi mistagogiche
nb: un approccio globale tra due approcci puntuali!**

APPROCCIO PUNTUALE (= di 1° tipo)

4,1 Questa istruzione del beato Paolo è sufficiente da sola a darvi piena certezza sui divini misteri, dei quali siete stati giudicati degni e [in forza dei quali] siete divenuti concorporei (σύσσωμοι) e con-sanguinei (σύναιμοι) di Cristo... Se dunque egli stesso afferma e dice a proposito del pane: «Questo è il mio corpo», chi mai oserebbe dubitarne? E se egli stesso afferma e dice: «Questo è il mio sangue», chi mai ne dubiterà e dirà che non è il suo sangue?

4,2 Un tempo, per sua volontà, a Cana di Galilea cambiò l'acqua in vino. Ora non sarà forse credibile allorché cambia il vino in sangue? ...

4,3 È dunque con assoluta certezza che noi partecipiamo (μεταλαμβάνειν) in certo modo (ὡς) al corpo e al sangue di Cristo. Infatti, sotto la figura del pane (ἐν τύπῳ ἄρτου) ti è dato il corpo, e sotto la figura del vino (ἐν τύπῳ οἴνου) ti è dato il sangue, affinché, partecipando (μεταλαμβάνειν) al corpo e al sangue di Cristo, tu divenga concorporeo (σύσσωμος) e con-sanguineo (σύναιμος) di Cristo...

4,6 Non guardare dunque al pane e al vino [eucaristici] come ad alimenti comuni. Essi sono infatti, secondo la dichiarazione del Signore, corpo e sangue. È vero quello che ti suggerisce la percezione sensibile; ma la fede ti rassicura. Non giudicare il fatto in base al gusto; ma in base alla fede ritieni con piena certezza che sei stato reso degno del corpo e del sangue di Cristo.

4,9 Hai ricevuto l'insegnamento e ne hai piena certezza: ciò che sembra pane, non è pane, sebbene sia tale in base al gusto, ma è il corpo di Cristo; e ciò che sembra vino, non è

vino, sebbene il gusto pretenda così, ma è il sangue di Cristo... Fortifica dunque il tuo cuore, partecipando a questo pane spirituale, e allieta il volto della tua anima. Possa tu, a volto scoperto e con coscienza pura, riflettere come uno specchio la gloria del Signore, e progredire di gloria in gloria, in Cristo Gesù Signore nostro, al quale è onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli. Amen!

APPROCCIO GLOBALE (= di 2° tipo)

5,1 Grazie alla filantropia di Dio, nei precedenti incontri (συνάξεις) avete sentito parlare diffusamente del battesimo, della crismazione e della partecipazione al corpo e al sangue di Cristo. Ora bisogna andare oltre: oggi dobbiamo porre la corona all'edificio della vostra formazione spirituale.

5,2-5 [Spiegazione dei riti pre-anaforici: la lavanda delle mani, il saluto di pace e il dialogo invitatorio. Per questi due ultimi cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 37.42.45-46; *In unum corpus* p. 285.288-289].

5,6 [Spiegazione del prefazio e del *Sanctus*. Cf testo e commento in *Eux per la Chiesa* p. 419].

5,7 [Spiegazione dell'epiclesi].

5,8-10 [Spiegazione delle intercessioni. Per l'intercessione per i Defunti cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 243].

5,11-18 [Spiegazione del *Padre nostro*, con applicazione della domanda del pane quotidiano al pane eucaristico; // Ambrogio].

5,19-20 [Spiegazione dell'invito Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις]. Dopo di ciò il sacerdote dice: «Le cose sante ai santi!». Santi sono i [doni qui] presentati, che hanno ricevuto la venuta dello Spirito Santo; santi siete anche voi, che siete stati giudicati degni dello Spirito Santo. Dunque le cose sante e i santi si corrispondono. Allora voi rispondete: «Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo». Veramente, infatti, lui solo è Santo, santo per natura; noi invece, se pure siamo santi, non lo siamo per natura, bensì attraverso la partecipazione, l'esercizio e la preghiera. Dopo di ciò voi ascoltate il cantore che, con una melodia divina, vi invita a comunicare ai santi misteri, dicendo: «Gustate e vedete com'è buono il Signore». Non affidarti al giudizio della tua gola corporale, ma alla fede che non dà spazio al dubbio. Infatti, quando gustate, non sono il pane e il vino che gustate, bensì l'antitipo del corpo e del sangue di Cristo.

APPROCCIO PUNTUALE (= di 1° tipo)

5,21-22 [Spiegazione sul modo di ricevere l'eucaristia] Quando dunque ti avvicini, non andare con le giunture delle mani rigide, né con le dita separate; ma facendo della sinistra [come] un trono alla destra, dal momento che questa sta per ricevere il Re, e facendo cava la palma, ricevi il corpo di Cristo, rispondendo: *Amen*. Quindi, santificando con cura i [tuoi] occhi con il contatto del santo corpo, prendi[lo] vegliando a non perderne nulla; poiché, se ne perdessi, sarebbe come se [tu] subissi la perdita di un membro del tuo corpo. Dimmi infatti, se qualcuno ti desse delle pagliuzze d'oro, non te ne impossesseresti forse con ogni cura, facendo attenzione a non perderne alcuna per non subirne danno? Non veglierai dunque con molta maggior cura su ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, perché non ne cada neppure una briciola? Quindi, dopo che tu avrai comunicato al

corpo di Cristo, va' anche al calice del sangue; non stendendo le mani, ma chinandoti e dicendo *Amen* in atteggiamento di adorazione e di venerazione, santifica[ti] prendendo anche del sangue di Cristo. E mentre vi è ancora l'umido sulle labbra, tocca[lo] con le mani e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Quindi, in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio che ti ha reso degno di così grandi misteri.

5,23 Conservate intatte queste tradizioni e custoditevi voi stessi irreprensibili. Non privatevi della comunione, e non astenetevi da questi misteri sacri e spirituali a causa della macchia del peccato. Il Dio della pace vi santifichi pienamente, e tutto ciò che è vostro, corpo, anima e spirito, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, al quale è la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

AFFERMAZIONI DEI PADRI D'ORIENTE E D'OCCIDENTE RELATIVE AL 1° APPROCCIO (ma non solo)

GIOVANNI CRISOSTOMO († 407)

«Cristo è presente: colui che ha preparato la mensa, ora pure l'adorna. Chi fa in modo che le cose deposte [sulla mensa] diventino corpo e sangue di Cristo, non è un uomo, ma è quello stesso che è stato crocifisso per noi, Cristo. Il sacerdote assiste rappresentando la figura di Cristo; pronunzia sì quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. Dice: Questo è il mio corpo. Questa parola trasforma le cose offerte [sulla mensa], così come quella "Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra" [Gen 1,28]. Infatti, come questa pur proferita una sola volta, ha dato per sempre alla nostra natura la forza di procreare figli, allo stesso modo anche la parola pronunciata una sola volta su ciascuna mensa nelle chiese rende perfetto il sacrificio a partire da quel giorno fino ad oggi, e fino alla venuta del Signore» (*Homilia I et II, De prodit. Iudae 6*, in PG 49, 379-380.389-390).

«L'offerta è la stessa, chiunque sia colui che offre, sia Paolo, sia Pietro; è la stessa di quella che Cristo diede ai discepoli e quella che ora fanno i sacerdoti: questa non è per nulla inferiore a quella, perché non sono gli uomini a santificarla, ma è lo stesso che santificò quella. Infatti, come le parole che Dio disse un giorno sono le stesse di quelle che dice ora il sacerdote, così l'offerta è la stessa...» (*In Epist. II ad Timotheum 1*, in PG 62, 612).

AGOSTINO († 430)

«Ricordo la mia promessa. A voi che siete stati battezzati avevo infatti promesso un discorso nel quale avrei parlato del sacramento della mensa del Signore, che ora voi vedete, e al quale la notte scorsa avete preso parte. Dovete conoscere che cosa avete ricevuto, che cosa riceverete e che cosa dovete ricevere ogni giorno. Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato dalla parola di Dio, è il corpo di Cristo. Quel calice — o meglio, ciò che il calice contiene — santificato dalla parola di Dio, è il sangue di Cristo. Mediante questi segni il Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se li avete ben ricevuti, voi stessi siete ciò che avete ricevuto. L'Apostolo infatti dice: "Poiché c'è un solo pane, pur essendo molti, noi siamo un corpo solo" [1Cor 10,17]. È così che egli espone il sacramento della mensa del Signore. In questo pane vi viene racco-

mandato come voi dobbiate amare l'unità. Quel pane infatti è stato forse fatto da un solo chicco di grano?...» (*Sermo 227, ad infantes*, in *PL* 38, 1099).

«E poi [ie. dopo il prefazio; cf testo in *In unum corpus* 289] segue ciò che si compie nelle preghiere sante, quelle cioè che state per ascoltare, cosicché mediante la parola si produce il corpo e il sangue di Cristo (*ut accedente verbo fiat corpus et sanguis Christi*). Infatti, togli la parola, ed è pane e vino (*Nam tolle verbum, panis est et vinum*). Aggiungi la parola, e già è un'altra cosa (*Adde verbum, et iam aliud est*). E quest'altra cosa, qual è? Il corpo di Cristo, il sangue di Cristo! Togli dunque la parola: è pane e vino; aggiungi la parola, e diventerà il sacramento (*Tolle ergo verbum, panis est et vinum; adde verbum, et fiet sacramentum*). A questo punto voi dite: *Amen!* Dire *Amen*, significa apporre la firma (*Amen dicere, subscribere est*)» (*Sermo 6, De sacramento altaris ad infantes*, in *PL* 46, 834-836).

ESICCHIO DI GRSLM († 451)

«La santificazione del mistico sacrificio e la trasmutazione o il cambiamento di ciò che da sensibile diventa intelligibile, devono essere attribuite a colui che è il vero sacerdote, cioè Cristo; questo significa che il miracolo che si opera in queste cose appartiene a lui, e a lui bisogna ascriverlo. Infatti, in virtù del suo potere e della parola pronunciata da lui, le cose che si vedono sono santificate e al tempo stesso superano ogni capacità di conoscenza carnale» (*In Lev. 6,22*, in *PG* 93, 1071ad-1072c).

«Lingua di Cristo sono i sacerdoti (γλώσσα Χριστοῦ οἱ ἱερεῖς). Perciò nel momento [della celebrazione] dei misteri fanno risuonare le parole dell'eucaristia *in persona Christi* (ἐκ προσώπου τοῦ Χριστοῦ). Costoro proclamano assiduamente la giustizia e la lode del Padre, raccontando in qual modo salvò il genere umano, insegnando come egli è lodato dalle creature invisibili. Per giustizia del Padre, intenderai il Figlio; per la lode, lo Spirito Santo. Nessuno infatti lo può lodare senza lo Spirito. Per questo ogni giorno i sacerdoti non cessano di glorificare Cristo e lo Spirito insieme al Padre» (cf riferimenti in JUGIE M., *De forma eucharistiae. De epiclesibus eucharisticis*, Romae 1943 101-102).

FAUSTO DI RIEZ († 492 ca)

«Infatti il sacerdote invisibile, con la sua parola, con segreto potere, trasforma (*verbo suo secreta potestate convertit*) le creature visibili nella sostanza del suo corpo e del suo sangue, dicendo così: *Accipite et comedite: Hoc est corpus meum*. E ripetendo la consacrazione (*sanctificatione*), dice: *Accipite... et bibite: Hic est sanguis meus*. Perciò, come a un cenno del comando di Dio improvvisamente dal nulla ebbero sussistenza le altezze dei cieli, le profondità dei flutti, le vastità delle terre, allo stesso modo la virtù conferisce alle parole pari potestà per quel che riguarda i sacramenti spirituali, e l'effetto viene in servizio della realtà (*verbis praebet virtus et rei servit effectus*)» (*Homilia de corpore et sanguine Domini*, 2, in *PL* 30, 272 [nb: omelia attribuita un tempo a Gerolamo!]).

«... quando queste creature sono poste sui sacri altari per essere benedette con le parole celesti, prima di essere consacrate con l'invocazione dello stesso Signore, lì vi è la sostanza del pane e del vino; invece, dopo le parole, è corpo e sangue di Cristo. Ma quale meraviglia, se chi con la sua parola ha potuto creare le cose, con la parola può anche trasformare le cose create? Anzi, sembra essere addirittura un miracolo minore, se ciò che, come si sa, ha creato

dal nulla, una volta creato, egli possa mutarlo in meglio!» (*Homilia de corpore et sanguine Domini*, 12, in *PL* 30, 275 [nb: omelia attribuita un tempo a Gerolamo!]).

SEVERO DI ANTIOCHIA († 538)

«Non è il sacerdote a trasformare il pane nel corpo di Cristo e il calice della benedizione nel suo sangue, come se avesse in sé una forza propria per operare ciò; ma questa mirabile trasformazione deve essere attribuita alla forza divina e all'efficacia delle parole che Cristo, l'autore dei sacramenti, ordinò di pronunciare sopra le oblate. Infatti il sacerdote, mentre sta all'altare, pronunciando le parole *in persona Christi*, svolge la funzione di un semplice ministro. Egli infatti, riportando l'azione al momento in cui il Salvatore in presenza dei discepoli istituì il sacrificio, dice sopra il pane: *Questo è il mio corpo, dato per voi. Fate questo in memoriale di me*. Sopra il calice dice queste parole: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che per voi viene sparso*. Perciò Cristo si appresta ad offrire il sacrificio e con l'efficacia delle sue divine parole santifica i doni e li trasforma nel suo corpo e nel suo sangue» (cf riferimento in JUGIE, *De epiclesibus* 49).

GIOVANNI DAMASCENO († 750 ca)

«In principio Dio disse: *Produca la terra erba vivente* (*Gen* 1,11) e fino ad oggi, quando viene la pioggia, spinta e confortata dal comando divino, produce i suoi nati. Allo stesso modo Dio disse: *Questo è il mio corpo, e: Questo è il mio sangue, e: Fate questo in memoriale di me*, e ciò si realizza in forza del suo onnipotente comando fino a quando egli verrà (sì, proprio questo è stato detto: *fino a quando egli verrà*). Ma al posto della pioggia, attraverso l'invocazione (διὰ τῆς ἐπικλήσεως), viene a questa nuova messe la forza dello Spirito Santo che la ricopre con la sua ombra. Infatti, come tutto quello che Dio fece, lo fece attraverso l'opera dello Spirito Santo, così pure anche ora l'opera dello Spirito Santo produce le cose che superano la natura, quelle cose cioè che solo la fede può comprendere. *Come mi avverrà questo* — disse la beata Vergine —, *poiché non conosco uomo?* [*Lc* 1,35], L'arcangelo Gabriele risponde: *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra* [*Lc* 1,36]. Anche tu ora domandi come può il pane diventare corpo di Cristo, e [come possono] il vino e l'acqua [diventare] il suo sangue. Anch'io ti dico: Lo Spirito Santo discende, e realizza quelle cose che superano ogni discorso e pensiero... Dire questo non è poi dire una cosa strana: come naturalmente, quando si mangia e quando si beve, il pane, il vino e l'acqua si trasformano nel corpo e nel sangue di colui che mangia e beve, e non diventano un corpo diverso dal corpo che esisteva prima, così il pane preparato sulla protesi, e parimente il vino e l'acqua, attraverso l'invocazione (διὰ τῆς ἐπικλήσεως) e la discesa dello Spirito Santo si trasformano nel corpo e nel sangue di Cristo; e non sono due cose, ma un'unica e medesima cosa» (*De fide orthodoxa* 4,13, in *PG* 94, 1140-1141. 1145).

